

L'AGRICOLTURA DEL MEZZOGIORNO NEL 2010: NUOVA ISTANTANEA, DIECI ANNI DOPO

Rispetto al 2000 è diminuito il numero delle aziende ma è cresciuta la dimensione media e la superficie agricola utilizzata. Oggi sono 972mila le aziende agricole del Mezzogiorno, oltre la metà delle imprese attive in tutto il Paese.

In dieci anni raddoppiano nel Mezzogiorno le aziende gestite da società e in particolare in Sicilia l'aumento è pari al 172%.

76mila sono i lavoratori stranieri che trovano impiego nelle aziende agricole del Mezzogiorno, rappresentano quasi il 30% della manodopera salariata, mentre resta predominante la manodopera di tipo familiare.

I capi azienda sono mediamente più giovani, con livello di istruzione più elevato e specializzato: nel Mezzogiorno il 7,4% ha conseguito titoli di studio ad indirizzo agrario contro il 4,2% della media nazionale.

Palermo, 17 dicembre 2012 – Progressiva concentrazione dei terreni, crescente numero di aziende gestite da società di persone o di capitale e di cooperative, maggiore specializzazione dell'imprenditoria e buona competitività. E' questo il ritratto dell'agricoltura del Mezzogiorno che emerge dai risultati definitivi del 6° Censimento Generale dell'Agricoltura. Essi danno un quadro dettagliato ed esaustivo della struttura agricola nazionale e della sua evoluzione nel tempo, con particolare attenzione ai cambiamenti avvenuti in termini di numero e dimensioni delle aziende agricole, forma giuridica e tipo di conduzione, struttura fondiaria, composizione e caratteristiche della forza lavoro e dell'imprenditoria.


DIMINUISCONO LE AZIENDE, MA CRESCE LA DIMENSIONE MEDIA

Il primo dato significativo riguarda il **calo del numero delle aziende agricole attive. Nel Mezzogiorno la diminuzione si è attestata al 29,9%, un valore in linea con la media nazionale. Assai più elevato è stata la diminuzione delle aziende con allevamenti, pari al 41,6%.** La distribuzione delle aziende per classi di superficie mostra che sono scomparse prevalentemente le aziende con meno di 10 ettari. La superficie

Weber Shandwick per Istat
6° Censimento dell'Agricoltura
Via dei Magazzini Generali, 18
00154 - Roma
Tel.: 06. 840.43.491
Fax: 06. 840.43.496
censimento@webershandwick.com

Ufficio stampa Istat
Via Cesare Balbo, 16
00184 - Roma
Tel.: 06. 4673.2243-2244
Fax: 06. 4673.2240-2945
ufficiostampa@istat.it

censimentoagricoltura.istat.it



agricola delle aziende fuoriuscite dal settore è stata in gran parte acquisita da aziende di media e grande dimensione che hanno visto in questo modo crescere la propria Superficie Agricola Utilizzata (SAU).

Nel Mezzogiorno si registra nel complesso un incremento del 3,8% della SAU, in positiva controtendenza rispetto al dato medio italiano che segna invece una riduzione del 2,5% rispetto al 2000. La conseguenza di questa dinamica strutturale è un **aumento della dimensione media aziendale che nel Mezzogiorno passa da 4,2 a 6,3 ettari.**

AUMENTANO LE AZIENDE GESTITE DA SOCIETA' E LA GESTIONE FONDIARIA DIVENTA PIÙ FLESSIBILE

La struttura agricola e zootecnica italiana, pur continuando a basarsi su unità aziendali di tipo individuale o familiare (96,1%), nelle quali la gestione diretta dell'azienda da parte del conduttore e dei suoi familiari rappresenta la forma prevalente (95,4%), mostra significativi segnali di cambiamento. **Aumentano, infatti, le aziende gestite da società di persone, di capitali o cooperative, che sono in Italia nel 2010 oltre 58mila e rappresentano il 3,6% del complesso (nel 2000 erano l'1,6%). Nel Mezzogiorno, le società sono meno di 13 mila anche se, in dieci anni, sono più che raddoppiate e in Sicilia l'aumento è stato del 172%. Nel Mezzogiorno e in Sicilia controllano rispettivamente il 7,5% ed il 7,9% della SAU, inferiore alla media nazionale pari al 17,7%.** Altro dato rilevante riguarda **la struttura fondiaria che risulta molto più flessibile** rispetto al passato, grazie al maggior ricorso a forme di possesso dei terreni diversificate e orientate sempre più all'uso di superfici in affitto o gestite a titolo gratuito. **La quota da SAU in affitto ed uso gratuito passa nel Mezzogiorno dal 16% al 33%, a fronte del 38% nella media nazionale.**

AUMENTA LA MANODOPERA SALARIATA E IL NUMERO DI STRANIERI IMPIEGATI

Modifiche rilevanti si registrano anche nel management aziendale, **i capi azienda sono mediamente più giovani, con livello di istruzione più elevato e specializzato.** **Nel Mezzogiorno la percentuale di capi azienda al di sotto dei 30 anni passa dal 2,1 al 3,1% e quelli con titolo di studio ad indirizzo agrario dal 4,2% al 7,4%.**

Passando all'analisi della composizione della forza lavoro, dai dati emerge che in Italia **il 77,4% della manodopera aziendale è di tipo familiare ed il 37,1% di genere maschile.** **Nel Mezzogiorno, rispetto al dato nazionale è leggermente maggiore sia la quota di salariati (23,2%) che di manodopera femminile (38,5%).** Rilevante è la presenza degli stranieri nel nostro Paese, in particolare tra la manodopera salariata. Nel complesso in Italia sono 220mila i lavoratori stranieri (su di un totale di 3,8 milioni) di cui un terzo, circa 76mila, è occupata in aziende del Mezzogiorno. **Tra i salariati, gli stranieri sono il 24,7%. Tale quota raggiunge il 29,9% nel Mezzogiorno.**



DIMINUISCONO LE GIORNATE DI LAVORO, AUMENTA LA PRODUTTIVITÀ

Complessivamente in Italia si registra una diminuzione del 23,4% delle giornate di lavoro rispetto al 2000 e **aumenta la quota delle giornate di lavoro dei salariati**. E' importante sottolineare tuttavia come la diminuzione delle giornate di lavoro sia maggiore rispetto a quella della SAU e delle Unità Bovine Adulte (UBA) con la conseguente **forte crescita della produttività**. **Infatti, per lavorare uno stesso ettaro di terra nel 2000 si sono impiegate 24,8 giornate di lavoro, mentre nel 2010 solo 19,5. La stessa dinamica registrata a livello nazionale si verifica nel Mezzogiorno dove la crescita di produttività ha portato a una media di 18,8 giornate di lavoro ad ettaro contro le 25,3 del 2000.**

Infine, **considerando la Produzione Standard** che è un valore espresso in Euro stimato dall'Eurostat sulla base degli ettari coltivati e dei capi allevati, l'Italia, con un valore pari a 30.514 euro per azienda, si posiziona sopra la media comunitaria (pari a 24.366 euro) mentre il Mezzogiorno si attesta ad un valore inferiore (17.391 euro) a quello europeo.

Proprio dal confronto con le altre realtà internazionali, il 6° Censimento dell'Agricoltura evidenzia come l'Italia sia il secondo Paese all'interno dell'Unione Europea per numero di aziende agricole, seconda solo alla Romania. In termini di SAU, però, il nostro Paese scende al 7° posto. Nel settore zootecnico, misurato in termini di UBA, l'Italia occupa, invece, il 6° posto. Le dimensioni medie aziendali, sebbene tendano a crescere (7,9 ettari nel 2010 in Italia e 6,3 nel Mezzogiorno), rimangono tra le più basse d'Europa e inferiori alla media comunitaria (pari a 14,3). Anche il numero di UBA per azienda (zootecnica e non) in Italia (6,1) è inferiore alla media comunitaria (10,9) e ancora più basso è il valore relativo al Mezzogiorno (2,3). Se si considerano però le UBA relative alle sole aziende zootecniche, sia l'Italia che il Mezzogiorno si collocano al di sopra della media comunitaria a conferma di una forte concentrazione dei capi allevati nel nostro paese con conseguenti negativi impatti ambientali sul territorio.